



Le foto sono tratte dal rapporto «Forests and sustainable cities» della Fao
 1. Fuzhou (Cina), dove in pochi anni le aree coperte da alberi hanno raggiunto il 56% del territorio urbano e sono nati cento boulevard immersi nel verde;
 2. Singapore, la città più verde al mondo da 50 anni;
 3. I quartieri residenziali di Halifax in Canada;
 4. Philadelphia, che punta a un +30% di verde entro il 2025

I dati del primo forum mondiale della Fao sulla forestazione urbana

Le città verdi ci guadagnano

Case rivalutate, salute, più turismo

Così gli investimenti in alberi aumentano il valore delle metropoli

IL CASO

GABRIELE DE STEFANI
MANTOVA

Una città più verde conviene? Sì, anche al di là delle più elementari considerazioni sulla qualità dell'aria che respiriamo: i vantaggi sono economici e di competitività, oltre che di benessere. Lo dice lo United States Forest Service del Dipartimento dell'agricoltura americano, secondo cui per ogni dollaro pubblico investito nei boschi urbani si genera ricchezza per 2,70 dollari, tra risparmi (minori spese per energia e sanità) e aumento dell'appeal di una città (valore di case e terreni, capacità di attrarre aziende). A raccontarlo saranno i 400 esperti che da 50 Paesi arriveranno a Mantova da mercoledì a sabato per il primo Forum mondiale sulla forestazione urbana promosso da Fao, Politecnico di Milano, Società italiana selvicoltura ed ecologia forestale (Sisef) e Comune di Mantova.

In Occidente

La spinta verso città più verdi non è solo argomento da tavole rotonde di accademici, ma una tendenza diffusa su scala mondiale. Pioniera è stata Singapore, che da mezzo secolo vanta il titolo di città più green del pianeta. Ma ora i progetti di forestazione urbana si moltiplicano: da Philadelphia, che punta a un +30% di verde entro il 2025, a Seul, che ha creato un intero quartiere in cui l'80% del territorio è fatto di verde e acqua, da Halifax, in Canada,

che ha studiato 111 interventi ad hoc per posizionare gli alberi più adatti ad ogni quartiere, a Vancouver, che ha l'obiettivo di strappare il primato a Singapore entro due anni.

A Phoenix, città alla disperata caccia di ombra con i suoi 109 giorni all'anno sopra i 37 gradi, i cittadini qualche anno fa decisero pure di pagare volentieri per veder tornare il verde: calcolato che il piano per raddoppiare il green urbano entro il 2030 farà risparmiare 40 milioni di dollari all'anno tra aria condizionata e difesa del territorio dal rischio calamità, il referendum sul finanziamento dell'operazione vide vincere il sì.

Simone Borelli:
 «La svolta green ormai è globale, c'è competizione per migliorarsi»

Tendenza ampia, dunque, con il tratto comune che a pagare l'evoluzione green dell'urbanistica sono amministrazioni locali, con finanziamenti misti pubblico-privati. «Esiste una vera e propria competizione tra le città sul tema del verde - spiega Simone Borelli, responsabile del settore forestazione urbana della Fao - perché c'è la consapevolezza che investire nelle piante non dà solo vantaggi in termini di qualità dell'aria o di difesa idrogeologica dei territori, che pure sono temi di grande importanza. Una città più verde oggi attira anche investimenti, perché alle grandi multinazionali, anche per ragioni di immagine, piace installarsi in

luoghi gradevoli. Senza dimenticare - continua Borelli - che una città con più verde cresce il proprio valore: basti pensare a quanto accaduto a Vancouver che, da quando ha lanciato il piano per diventare la metropoli più green del mondo, ha visto schizzare in alto le quotazioni delle case (+16% nell'ultimo anno, ndr). Con il rischio di una borghesizzazione e di una gentrificazione tutte da governare, certo, ma con indubbia creazione di valore. Il modello - osserva - è quello della High Line di New York, che ha trasformato un'area dismessa in un luogo di eccellenza».

In Oriente

Un modello che non poteva non stuzzicare un'imitazione extralarge in Cina, dove l'iperindustrializzazione non impedisce percorsi paralleli. È il caso di Fuzhou, nel sud-est del Paese, dove in pochi anni le aree coperte da alberi hanno raggiunto il 56% del territorio cittadino e sono nati cento boulevard immersi nel verde, con una sorta di maxi High Line che attraversa la foresta urbana.

Anche Pechino è alle prese con una svolta green, che ha almeno tre volti: il risanamento ambientale, dati i livelli inimmaginabili di inquinamento atmosferico; la scelta di puntare su aree verdi per azzerare il degrado in aree della periferia finite fuori controllo; l'insostenibilità di un contesto in cui esistono zone che distano 50 chilometri dalla prima area verde. Soluzione? Facile: piantare 54 milioni di alberi e aumentare di 70 mila ettari l'estensione dei boschi urbani. —

Le cifre

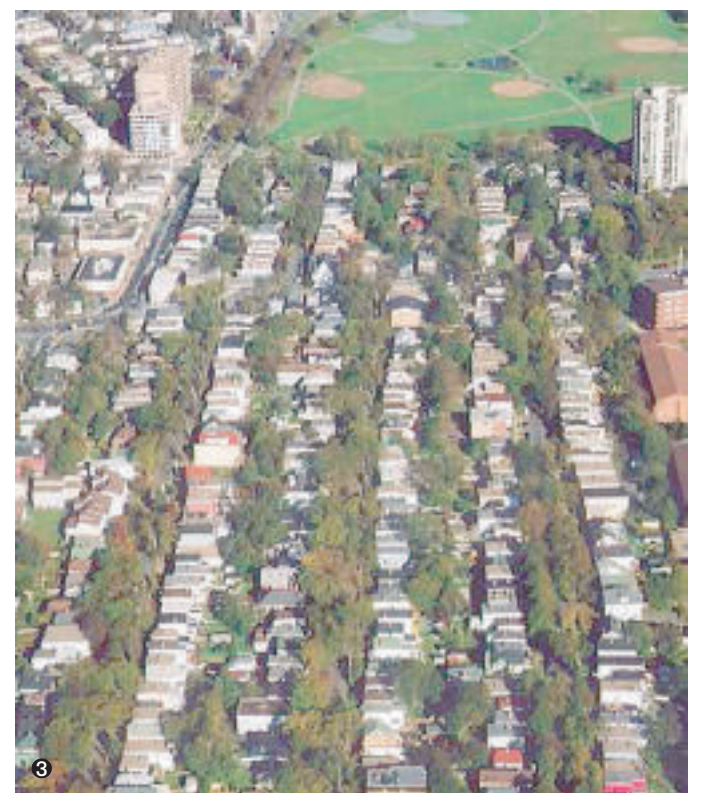
2,70 \$
 è il beneficio per la comunità ottenuto per ogni dollaro investito in alberi

11-19%
 il calo del tasso di obesità infantile nella città con buon accesso a spazi verdi

2-8°
 la diminuzione della temperatura ottenibile in città piantando alberi

50%
 la riduzione dell'uso dell'aria condizionata che si ha con alberi messi nei posti giusti

10
 il calo del rumore da traffico che si ha con una fascia di piante lunga 30 metri



DA MERCOLEDÌ A SABATO

A Mantova riuniti 400 esperti da 50 Paesi

Le piante alleate dell'uomo nella difesa della salute e dei territori, nel risanamento delle aree avvelenate da decenni di industria poco controllata, nell'evoluzione verde dell'urbanistica. Sono i temi che hanno spinto la Fao a organizzare a Mantova, da mercoledì a sabato, il primo Forum mondiale della forestazione urbana insieme all'amministrazione comunale della città più verde d'Italia secondo Legambiente, al Politecnico di Milano e alla

Sisef (Società italiana di selvicoltura ed ecologia forestale). Dibattiti, focus, spettacoli, alberi esotici in giro per la città: a curare il programma è un comitato scientifico internazionale di esperti diretto da Stefano Boeri e da Cecil Konijnendijk, della University of British Columbia. Attesi 400 esperti da 50 Paesi. Ne uscirà Mantova Challenge: una carta delle intenzioni rivolta a sindaci, imprese e cittadini per migliorare le città.